

DARE VOCE PER AUMENTARE L'IMPATTO

MARIA VOGEL INTERVISTA KARLEEN GARDNER

Indice

Gardner, Vogel

Sacco

Jain

Glasemann

Ovestlab

Bologna Biblioteche



Mia Empathy Lab 2019

In questi tempi turbolenti, la creatività e l'empatia sono più che mai necessarie per colmare le divisioni e trovare soluzioni. Art and Empathy Project di Artnet News è un'indagine in corso su come il mondo dell'arte può aiutare a migliorare l'intelligenza emotiva, traendo spunti e ispirazione da creativi, opinion leader e grandi opere d'arte.



Ascolta questo articolo



Maria Vogel



Karleen Gardner

Quando pensiamo ai vari dipartimenti di una grande istituzione artistica, difficilmente ce ne verrebbe in mente uno dedicato a esaminare la connessione tra arte ed empatia.

Ma questo è esattamente ciò che il Minneapolis Institute of Art (Mia) ha provato a fare quattro anni fa, quando ha fondato il Centro per l'Empatia e le Arti Visive (CEVA) nel tentativo di integrare in tutte le attività del museo le riflessioni e le ricerche più attuali condotte da studiosi e scienziati sull'empatia.

Per avere un quadro completo di come è nato il Centro, abbiamo parlato con la direttrice del CEVA, Karleen Gardner. Il profilo poliedrico di Gardner combina la sua esperienza come educatrice museale con la sua passione per la comprensione di tutti i modi in cui forze invisibili possono connettere persone di gruppi apparentemente diversi.

Karleen Gardner ci ha raccontato il senso del suo lavoro, di come l'arte può essere strumento per insegnare l'empatia e di quanto sia importante per i musei connettersi alle proprie comunità.

Puoi spiegare il lavoro che svolgi e da cosa nasce?

Il mio ruolo in Mia è unico. Sapevamo che la ricerca sulla connessione tra arti visive ed empatia doveva essere integrata in tutte le dimensioni del Museo, non solo nel suo dipartimento educativo. Abbiamo lanciato il Centro nel 2017, grazie a generosi finanziamenti della Andrew W. Mellon Foundation e ai donatori del Mia.

Mi sento fortunata a lavorare nel Museo in modo trasversale. Il CEVA tocca molti aspetti del nostro lavoro. Come istituzione centrata sul pubblico, il Mia integra le prospettive delle nostre comunità raccogliendo continuamente input e feedback attraverso sondaggi, focus group e altri strumenti di ascolto. Chiediamo a noi stessi e ai nostri visitatori come possiamo creare un ambiente più accogliente e inclusivo in cui le persone si sentano a proprio agio abbastanza da abbassare le difese ed essere aperte a nuove idee. Utilizziamo questo approccio tanto nell'organizzazione e nell'allestimento delle nostre mostre quanto nelle attività didattiche che promuoviamo. Le ricerche che conduciamo vengono utilizzate per progetti successivi, che fanno tesoro di ciò che apprendiamo.

Un altro aspetto del CEVA è lo sviluppo e la promozione di think tank e laboratori.

Per queste attività collaboriamo con organizzazioni del territorio che ci permettono di acquisire diverse prospettive e di coinvolgere competenze interdisciplinari. Il nostro primo programma ufficiale è stato un think tank interdisciplinare composto da sociologi, neuroscienziati, studiosi, storici, artisti e tecnologi che si sono riuniti per esaminare il ruolo delle arti visive nel favorire nelle persone lo

OO SAPEVAMO CHE QUESTO LAVORO E QUESTA RICERCA DOVEVANO ESSERE INTENZIONALI E INTEGRATI IN TUTTO IL MUSEO, NON SOLO NEI SERVIZI EDUCATIVI OO



STONEBRIDGE
World School

00 ACCOGLIERE IL PENSIERO DIVERGENTE, LE VOCI E LE OPINIONI DELLE PERSONE CHE NON APPARTENGONO AL MONDO DELL'ARTE O DEI MUSEI È ESSENZIALE PER CAMBIARE LE NOSTRE PRATICHE, ESPANDERE IL NOSTRO PUBBLICO E, DI CONSEGUENZA, IL NOSTRO IMPATTO 00

sviluppo di un pensiero empatico. Nel 2019, un altro gruppo interdisciplinare si è riunito per Empathy Lab, una conferenza che ha visto esperti di vari campi raccogliere idee e sviluppare prototipi e strategie per promuovere l'empatia attraverso le arti. Le idee generate in questi incontri continuano a ispirare il lavoro che facciamo attraverso le nostre mostre, la programmazione delle attività educative e le

esperienze che proponiamo come museo interattivo. Accogliere il pensiero divergente, le voci e le opinioni delle persone che non appartengono al mondo dell'arte o dei musei è essenziale per cambiare le nostre pratiche, allargare il nostro pubblico e, di conseguenza, il nostro impatto.

Quando hai iniziato a interessarti della connessione tra arte ed empatia?

Diversi anni fa, stavo riflettendo sulla polarizzazione e la disconnessione nel nostro mondo e mi chiedevo quale ruolo le arti visive potessero svolgere nel connettere le persone nonostante le loro differenze. Così ho iniziato a concentrarmi sull'empatia. Ho fatto delle ricerche sui dati empirici che esistevano allora sulla connessione tra le arti visive e lo sviluppo dell'empatia e ne sono uscita quasi a mani vuote. Mi sono resa conto che c'era una lacuna e ci ho visto un'opportunità per fare ricerca. Sapevo che dovevamo adottare un approccio multidisciplinare, quindi abbiamo coinvolto anche partner accademici come l'Università di Berkeley in California e l'Università del Minnesota. Ci siamo quindi impegnati in questa ricerca come istituzione e abbiamo creato il Centro.

Raccontaci delle tue scoperte più importanti

Innanzitutto, è stato incredibile vedere l'interesse e le risposte positive arrivate da persone di tutto il mondo, da diversi campi e discipline. La mia prima e più importante lezione è stata che molte persone, indipendentemente dal lavoro che fanno, sono alla ricerca di modi per ridurre le distanze e vedono l'empatia come un fattore chiave.

Abbiamo ottenuto risultati interessanti dalle ricerche svolte a partire dalle mostre che abbiamo realizzato negli ultimi due anni, che hanno coinvolto curatori, artisti e/o altri esperti di settore.

Queste collaborazioni hanno prodotto materiali interpretativi, tra cui registrazioni audio e video di storie personali o di reazioni a specifiche opere d'arte, installazioni artistiche, materiali contestuali e alla programmazione. Oltre al nostro solito sondaggio post-visita

Indice
Gardner, Vogel
Sacco
Jain
Glasemann
Ovestlab
Bologna Biblioteche

sull'esperienza complessiva dei visitatori, abbiamo aggiunto domande per affrontare gli elementi complessivi del pensiero e del sentimento empatico: risposte emotive, connessioni con l'identità personale e prospettive.

Attraverso questa ricerca

abbiamo appreso che sia l'arte in sé sia i materiali interpretativi che sviluppiamo (narrazioni in prima persona nelle audioguide e videointerviste con gli artisti) spingono i visitatori a pensare da punti di vista diversi dai propri.

OO LA PRIMA E PIÙ IMPORTANTE LEZIONE CHE HO APPRESO È CHE LE PERSONE SONO ALLA RICERCA DI MODI PER RIDURRE LE DISTANZE E VEDONO NELL'EMPATIA UN FATTORE CHIAVE, INDIPENDENTEMENTE DAL LAVORO CHE FANNO OO

Ci sono altri profili simili al tuo nel mondo dell'arte? In quali altri luoghi vengono condotte ricerche simili?

Fortunatamente faccio parte di un ampio "movimento sull'empatia" fatto di persone che si impegnano a incorporare e ricercare l'empatia nelle loro pratiche lavorative in musei, istituzioni accademiche, zoo e acquari. Crediamo tutti che l'empatia possa giovare al nostro mondo in vari modi. Ci sono, in effetti, ricercatori ed educatori che svolgono un lavoro simile al mio. Tuttavia, il mio ruolo è unico per il fatto che io lavoro in tutto il Museo attraverso collaborazioni interfunzionali e il lavoro del Centro influisce su quasi tutti gli aspetti del Mia, tra cui la cultura organizzativa, le programmazioni, le mostre, il lavoro di coinvolgimento della comunità e così via.

Guardando al futuro, credi che questo ambito di ricerca crescerà all'interno del mondo dell'arte?

Spero proprio di sì. Penso che i musei, ora e in futuro, debbano concentrarsi maggiormente sull'impatto e sui risultati che le nostre collezioni, i nostri programmi e le mostre possono avere sui visitatori. In che modo il nostro lavoro può avere un impatto positivo su di loro e stimolarli a pensare o agire in modo diverso? Io incoraggio i musei ad ampliare il loro pensiero e le loro riflessioni riguardo il ruolo e la responsabilità che hanno nei confronti delle comunità. Questo cambiamento può creare l'opportunità per loro di amplificare il proprio valore pubblico partecipando e, perchè no, guidando verso un reale cambiamento sociale. Spero di vedere nei musei più dedizione e ricerca sull'impegno civico e l'impatto sociale.

Ci sono aspetti del tuo lavoro sull'empatia che hai portato nella tua vita personale?

Certo. Una delle cose affascinanti del mio ruolo e della nostra ricerca è che mi sono interessata di più alle scienze sociali. Ho imparato che il nostro cervello prende costantemente delle scorciatoie e dà giudizi

OO SONO DIVENTATA MOLTO PIÙ
CONSAPEVOLE DEL MIO UMORE O
DELLA MIA ATTITUDINE
NELL’AFFRONTARE UNA
DETERMINATA SITUAZIONE OO

immediati, specialmente quando siamo stressati. Questo non aiuta il pensiero o le pratiche empatiche. Quindi, sono diventata molto più consapevole del mio umore o della mia attitudine nell’affrontare

una determinata situazione.

Inoltre, nelle infinite riunioni su Zoom, mi sono accorta di usare gli stessi esercizi sviluppati appositamente per i nostri "tour dell'empatia". Guardo attentamente le espressioni facciali e il linguaggio del corpo per riconoscere le emozioni delle persone. Quando un collega dice qualcosa che credo provocherà una reazione in un altro collega, vado subito a cercare il suo volto nello schermo e cerco di comprendere il modo in cui sta reagendo. In generale, provo a considerare in modo sempre più profondo il punto di vista degli altri. ▀

Maria Vogel: scrittrice, curatrice e consulente d’arte a New York. È attualmente Digital Content Manager di Superblue.

Ha curato numerose mostre a New York, cercando di attivare spazi non tradizionali. Ha intervistato artisti di spicco e mira a diventare un vero e proprio canale in cui far confluire storie di artisti.

Karleen Gardner: curatrice del Centro per l’Empatia e le arti visive al Minneapolis Institute of Art, si occupa dello sviluppo strategico dell’organizzazione e delle iniziative centrate sulla comunità. Lavora con partner e team interfunzionali per realizzare programmi e mostre che promuovono il dialogo, la comprensione reciproca e nuovi modi di pensare.

Questo testo è la traduzione dall’articolo pubblicato il 25 marzo 2021 “Elevating the Voices of Non-Art World Folk Is Integral to Expanding Our Impact” su artnet.com